

ta. Le file alle cabine telefoniche erano lunghissime, e quando arrivava il proprio turno, i gettoni cadevano nel telefono con la stessa frequenza del batticuore: più si era innamorati e prima finivano. A volte, proprio sul più bello, prima dell'ultimo bacio. Peccato! Finito il corso, fui spedito all'aeroporto di Gioia del Colle e montare di guardia divenne il mio mestiere. Non so se quell'anno con le stellette, abbia cambiato la mia vita. Di certo, ha influito in positivo sul mio carattere e sul mio modo di affrontare i gradini dell'esistenza. A volte in salita, a volte in discesa. Quella luna la conquistai. Altre lune stanno aspettando...

## LA BUONA SANITÀ

# Attenzioni speciali per una ventenne

Francesca Beltrami

Scrivo questa lettera pubblica con il desiderio raccontare una mia recente esperienza e per ringraziare chi mi ha aiutata. Mi chiamo Francesca, ho 23 anni e tra un mese mi devo laureare. Da buona maniaca dell'organizzazione, avevo progettato di dedicare la mia estate a rifinire la tesi e gli ultimi preparativi per i festeggiamenti. Questo è ciò che ho fatto fino a tre settimane fa, quando il corso delle cose è cambiato e ho dovuto accantonare tutti i miei piani per dedicarmi alla mia salute. All'inizio del mese ho cominciato ad avvertire male alla testa, sinceramente senza darci troppo peso, considerando che sotto stress mi capita spesso. Nei giorni seguenti però il mio occhio sinistro ha cominciato ad annebbiarsi, ma nel periodo di Ferragosto, si sa, anche i medici hanno diritto ad una vacanza! Rientrato appositamente in città dalle ferie il mio oculista di fiducia, il prof. Adolfo Ghisolfi, che non finirò mai di ringraziare per il suo solito spiccato intuito, mi precipitò a fare una visita e, nel panico più totale, mi rendo conto che la situazione è peggiore di quanto pensassi. Su suo consiglio, organizziamo una serie di esami presso il reparto di oculistica dell'Ospedale di Piacenza (e qui ringrazio il dottor Antonio Ferrari per la collaborazione), dove mi precipitò già dal giorno seguente con grande paura. In men che non si dica, mi ritrovo ricoverata nel reparto di neurologia. In quel momento penso di aver provato il picco più alto di spavento in tutta la mia vita: ho pensato subito al peggio e che fossi troppo giovane per meritare una cosa del genere. La mia mente viaggiava già troppo avanti, ma volevo rimanere lucida. Poi, i

medici hanno tranquillizzato me e i miei genitori sul fatto che, fortunatamente, la risonanza magnetica fosse rassicurante nell'escludere gravi patologie. È stato un sollievo che non si può spiegare a parole. Ad oggi mancano ancora i risultati di un ultimo esame, che probabilmente dirà con maggiore certezza cosa ha scatenato questo problema, ma sto cercando di stare tranquilla e di pensare che il peggio è passato.

Martedì pomeriggio sono stata dimessa e ora sono a casa. Ho ancora tanta paura addosso e non posso fare a meno di pensare a tutto quello che è successo. Sono fisicamente debole, ma sto cercando di riprendermi mentalmente.

Ho avuto modo di aprire gli occhi su due questioni: la prima è che di fronte alla salute passa tutto veramente in secondo piano e non lo dico tanto per dire, io stessa me ne sono resa conto sempre fin lì prima di oggi, e la seconda è che è in queste situazioni che ci si accorge di chi veramente ci vuole bene e ci sta vicino concretamente. Le mie priorità sono cambiate totalmente, la mia visione delle cose si è ribaltata.

In ultima sede, come dicevo all'inizio, ci terrei ad aprire una piccola parentesi sulla mia esperienza in reparto: intanto posso dire, con estrema umiltà, che sono troppo giovane per dare giudizi o pareri sul lavoro altrui, soprattutto in ambito medico, di cui sono totalmente ignorante. Sin dal mio primo giorno di ricovero però ho sentito l'esigenza di dovermi sdebitare in qualche modo con chi mi ha seguito professionalmente: penso che il terrore negli occhi di una ragazza di vent'anni sia stato ben percepito fin dall'inizio, come è stata percepita la necessità di dedicarmi tutte le attenzioni possibili. Parlo anche dell'aspetto umano: chi fa della cura della salute delle persone il proprio lavoro sa già che non dovrà mai peccare di superficialità, ma, da paziente, mi sento di dire che questo non basta e non basterà mai. Ci vuole umanità, empatia e comprensione. Ci vuole la delicatezza nel capire le paure dell'altro e l'attenzione nel saper scegliere con cura le parole da dire e quelle da non dire. Non c'è stato un momento in cui io mi sia sentita abbandonata a me stessa, anche se per la maggior parte della giornata dovevo stare da sola: i medici, gli infermieri, il personale OSS, i volontari della Croce Rossa, le volontarie AVO, tutti hanno avuto per me parole di interessamento o un sorriso passando davanti alla porta della mia stanza. In momenti come quello per me è stato fondamentale.

Dunque ringrazio sentitamente e sinceramente la dottoressa Donata Guidetti che, magistralmente, guida il reparto di Neurologia dell'ospedale Guglielmo da Saliceto di

Piacenza, i medici che mi hanno seguita: il dottor Paolo Immovilli, la dottoressa Fabiola Magnifico e la dottoressa Paola De Mitri; gli infermieri, i volontari, e il tutto personale. So che nella maggior parte dei casi le persone fanno solo lamentarsi di inezie senza vedere i grandi sforzi che ci sono dietro a tanto lavoro: mi sento, per questo motivo, di gratificare chi veramente se lo merita.

Mi auguro che gli organi competenti predisposti alla sanità, sia locali che regionali, cerchino sempre di fare il possibile per mantenere le eccellenze e migliorarle, fornendo strumenti necessari e aggiungendo competenze utili al potenziamento dei reparti.

## I PERICOLI SONO ALTRI

# In estinzione e non cacciabili

Claudio Ghelfi

ex presidente Fipsas, cacciatore per amor di set-  
ter dal 1993

Come tutti gli anni, prima dell'apertura della caccia Vittorio Vezzulli parte su Libertà con il suo pistolotto contro qualsiasi cosa ricordi un fucile, polveri da sparo, invasione dei campi, cacciatori nei campi e nei prati e come al solito si dimentica i numeri, cioè la cosa più importante che deve far parte di un ragionamento che abbia un minimo di credibilità.

Si lancia ancora, contro gli abbattimenti di controllo autorizzati dalla regione, senza portare uno straccio di elementi su cui ragionare.

Riporto un emblematico esempio: mesi fa dopo estenuanti proteste a mezzo stampa sull'impatto dei cormorani sulla fauna ittica nostrana fatto dalle associazioni piscatorie, molto gentilmente Libertà pubblicò un mio contributo e riportai alcuni numeri sulla presenza di questa specie in provincia di Piacenza, indicando anche quale potesse essere il supporto delle associazioni dei pescatori e delle associazioni venatorie visto che la protesta da lì partiva.

La mia proposta prevedeva di mettere in moto censimenti, per avere basi di discussione e prendere iniziative che l'assessore regionale giustamente senza dati non può prendere.

Quali sono state le conseguenze di un simile input? NESSUNA, in quanto nessuna associazione ha preso in considerazione il problema.

Ciò cosa vuol dire? Che dal problema che sembrava gravissimo e con impatti devastanti sull'ecologia dei fiumi siamo arriva-